

degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che  
ci salva.

Per il nostro Signore Gesu' Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e  
regna con te, nell'unita' dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei  
secoli. Amen

**(Monastero Invisibile)**

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata  
Cattedrale di Udine**

**Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"**

Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai  
sul sito [www.cattedraleudine.it](http://www.cattedraleudine.it) e clicca nel Menu' la voce "Area  
Download".

*Chiesa S. Pietro Martire  
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati  
e oppressi, e io vi ristorerò.*

**Adorazione Eucaristica**

**II<sup>a</sup> Domenica di Quaresima "Anno A"**



*Canto iniziale*

*Tutti: "O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio,  
nutri la nostra fede con la tua parola  
e purifica gli occhi del nostro spirito,  
perché possiamo godere la visione della tua gloria." (Colletta)*

**1 L.** Nella seconda tappa della nostra Quaresima abbandoniamo il deserto per raggiungere il monte della Trasfigurazione: è qui che contempliamo una solenne teofania. La luce della divinità avvolge Cristo e verso di lui convergono la legge e i profeti, incarnati da Elia e Mosè. Culmine di questa epifania è la voce del Padre che orienta l'umanità verso il Figlio: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». Il contesto della trasfigurazione di Gesù ci aiuta a comprendere anche il senso della Liturgia, che ci propone questo evento nel cammino che ci porta verso la Pasqua.

**2 L.** Il nesso fra Trasfigurazione e Pasqua tocca sia l'aspetto doloroso sia quello luminoso della vita di Gesù. Come furono coinvolti i discepoli, oggi la Liturgia coinvolge noi in una esperienza che può rafforzare la nostra sequela di Gesù: Gesù ci è rivelato da Dio come colui che ci apre continuamente una strada verso la vera vita.

**Presidente Assemblea:** “Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».”

*Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 17,1-9)*

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». *Parola del Signore.*

**1 L.** Anche noi, grazie alla nostra unione con Gesù, abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, che è già risurrezione, è già primizia della vita eterna.

**2 L.** Ci è promessa una vita che non finisce, la risurrezione, un corpo che risplende, una relazione senza ostacoli, libera, tra noi, in Cristo, nello Spirito, con il Padre.

**Tutti**

Gesù, sul monte,  
il tuo volto diventa del tutto diverso.  
Il tuo volto d'uomo  
lascia trasparire lo splendore del cielo,  
i colori fantasiosi di Dio. Io ti guardo, Gesù.  
Guardo la tua vita e quello che hai fatto per noi:  
sui nostri volti appare già lo splendore della vita eterna.  
Sul monte ci offri un segno.  
Lungo i sentieri della vita tu ci inviti a levare lo sguardo,  
a cercare con fiducia e amore...  
Insegnaci a rendere il mondo del tutto diverso;  
insegnaci a portare la tua luce, il tuo volto e la tua Parola  
a chi vive accanto a noi.

**Pausa di Silenzio**

**Canto:**  
**Meditazione**  
**Preghiere spontanee**  
**Padre Nostro**  
**Segno di Pace**

**Tutti**

**Preghiera per le vocazioni sacerdotali**  
**O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perchè susciti - anche nella nostra Chiesa diocesana -**

**2 L.** Ascoltare produce allora, come frutto, la benedizione nel doppio senso di questa parola: nel senso che noi siamo benedetti e che a nostra volta diventiamo strumento e segno di benedizione per il mondo.

**1 L.** C'è una parentela molto stretta tra la parola «benedizione» e le beatitudini. Essere benedetti è entrare nello spirito delle beatitudini.

**2 L.** I veri benedetti sono i beati di Matteo, perché la loro vita è stata trasformata, perché hanno trovato la gioia, hanno avuto accesso alla consolazione del Signore già nella povertà, nella sofferenza, nelle lacrime. Questo è essere benedetti.

**1 L.** Una volta «benedetta», la nostra vita diventa «beata», cioè assume un senso nuovo, anche quando esteriormente tutto sembra restare come prima.

**2 L.** Le circostanze della vita, infatti, cambiano lentamente, ma il nostro cuore, sotto l'azione della benedizione, si converte per primo e con esso si trasforma il nostro sguardo e lentamente anche il nostro comportamento e tutta la nostra vita.

**1L.** Essere benedetti è quindi essere «trasfigurati», prima nel cuore, poi nello sguardo e infine in tutta la nostra vita.

**2 L.** La trasfigurazione di Gesù è visibile solo per un momento. Quando egli scuote i discepoli dal sonno nel quale sono sprofondati per l'impossibilità di sostenere oltre la visione della gloria di Dio, ritrovano «Gesù solo».

**1 L.** Ma anche nella sua forma terrena Gesù resta il «Trasfigurato» e il «Trasfigurante» perché porta la luce della sua divinità, la luce della presenza del Padre in lui, la luce della sua unione con il Padre. Con lui, anche noi siamo avvolti in questa luce.

**2 L.** Questa luce è già in noi anche se non la vediamo ancora. Siamo benedetti quindi perché anche noi, in Gesù, siamo trasfigurati.

## Pausa di Silenzio

**1 L.** **Lo scenario cambia: Domenica scorsa eravamo con Gesù nel deserto, per affrontare assieme a lui la tentazione. Ora egli ci con-  
assieme a Pietro, Giacomo e Giovanni – su un alto monte per of-  
frirci un momento di consolazione e di speranza. Quello che avvie-  
ne è, chiaramente, un anticipo del compimento. Proprio per que-  
sto non si può pretendere di fermarsi: questa tappa, in cui la glo-  
ria di Dio appare sul volto e su tutta la persona di Gesù, ha lo sco-  
po di sostenere i discepoli nel percorso che guida a Gerusalemme  
e, soprattutto, nei frangenti drammatici della passione e morte  
di Gesù.**

**2 L.** **Il Signore ci dà appuntamento in questo tempo di gra-  
zia attraverso un più nutrito ascolto della Parola e un maggio-  
re spazio di silenzio. Solo così possiamo gustare i suoi doni  
e rinsaldare in noi i motivi di speranza. La trasfigurazione ha una  
indubbia connotazione profetica: è annuncio del Mistero pasquale  
nella sua intrinseca unità di morte e risurrezione. Tutto  
ciò ha nell'Eucaristia il momento di verifica e di perenne  
memoria salvifica.**

## ABBASSARE LUCI

### Tutti

**Dal Salmo 32: Rit.** *Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*

Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo. **Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

**1 L.** Due volte, nelle letture di questa seconda domenica del tempo di Quaresima, risuona la voce stessa del Padre. La sentiamo nel vangelo della trasfigurazione, quando dalla nube essa proclama:

**2 L.** «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

**1 L.** La sentiamo dichiarare nella prima lettura ad Abramo:

**2 L.** «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò».

**1 L.** C'è un parallelo tra l'ascolto chiesto dal Padre nel vangelo e l'atteggiamento indicato come espressione di questo ascolto ad Abramo, quello cioè di uscire. Ascoltare conduce a uscire.

**2 L.** La Parola ci fa uscire dalle nostre abitudini che, anche senza essere dei peccati, ci chiudono alla relazione con il Signore e nei confronti degli altri.

**1 L.** Per farci uscire dalle nostre abitudini di passività, di rassegnazione e di cinismo, per farci uscire dal nostro peccato, però, non basta la nostra volontà. Non basta neppure ascoltare Gesù e proporci di mettere in pratica la sua parola.

**2 L.** Non ne saremmo infatti capaci perché, prima di poter fare qualsiasi cosa di buono, abbiamo bisogno di essere salvati. Lo afferma chiaramente la seconda lettura:

**1 L.** «Soffri con me per il vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa.

**2 L.** E poi aggiunge:

**1 L.** «Non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia».

**2 L.** Anche solo per sentire la chiamata di Dio, quindi, abbiamo prima bisogno di essere salvati, di essere condotti, come Pietro, Giacomo e Giovanni, in un luogo in disparte, di essere «coperti», anche noi, dalla «nube» dello Spirito Santo. Soprattutto abbiamo bisogno di riconoscere questa voce del Padre che ci invita.

**1 L.** Notiamo che il Padre non ci chiede genericamente di ascoltare, ma ci dice: «Ascoltatelo!» cioè: «Ascoltate Gesù!». Proprio in questo risiede la grande differenza tra la voce del Padre nel Nuovo Testamento e nell'Antico Testamento. Il Padre parla a noi come aveva parlato ad Abramo.

**2 L.** Al tempo di Abramo, però, Gesù ancora non era venuto, perciò il Padre gli dice solo: «Vai! Esci!». A noi invece non dà semplicemente una parola da ascoltare, a noi dice: «Ascoltatelo!», cioè: «Ascoltate lui, ascoltate Gesù!».

**1 L.** Il riferimento a Gesù è la chiave di tutto: lui possiamo ascoltarlo, vogliamo ascoltarlo, perché ci ha dato la prova del suo amore per noi, ha dato la vita per noi e, come ha detto lui stesso, «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici».

**2 L.** Nei suoi riguardi possiamo citare questa bella frase del salmo: «Di te dice il mio cuore: "Cercate il suo volto"».

**1 L.** Il nostro cuore riconosce in Gesù il nostro Dio, discerne nella sua parola una voce che veramente ci raggiunge nel profondo, ha la forza di introdurre un cambiamento autentico nella nostra vita, ha questo potere proprio perché, prima di cambiare la nostra vita, tocca il nostro cuore.